

Una strada da costruire nel tempo

Consuelo Corradi:
No a rivoluzioni, ma cammini
condivisi perché le
donne continuo di più
nella Chiesa

di RITA SALERNO

Le donne non vogliono stare semplicemente nell'ultimo banco della fila, ma desiderano essere ascoltate: con questo spirito la professoressa Consuelo Corradi, presidente della Consulta Femminile del Pontificio Consiglio della Cultura e professore ordinario di sociologia generale presso l'Università Lumsa di Roma, guarda al recente *Motu Proprio*

"Spiritus Domini" con cui papa Francesco ha aperto alle donne i ministeri dell'Accolitato e del Lettorato. Per la Corradi, «è molto positivo perché non sarà più una gentile concessione del parroco illuminato ma diventerà parte integrante del ruolo delle donne all'interno della Chiesa. Non è poco, come qualcuno sarebbe portato a pensare, ma se si guarda al lungo cammino intrapreso, rappresenta un passo molto significativo».

D. Si parla molto di violenza contro le donne e i casi di cronaca di cui sono piene le pagine dei giornali stanno a confermare un fenomeno che in Italia sta assumendo proporzioni sempre più ampie. È un tema che è stato affrontato nell'ambito della Consulta femminile voluta dal cardinale Ravasi?

R. «Sì. Lo abbiamo affrontato varie volte nel corso degli anni. Diverso tempo fa abbiamo coinvolto il Ministero della

Pubblica Istruzione e le scuole, era l'otto marzo, insieme a una cooperativa impegnata in un carcere milanese abbiamo portato avanti un progetto di danza che rappresentava un femminicidio ma senza spargimento di sangue. C'era l'allora ministra della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli che volle la partecipazione degli studenti delle scuole di vario ordine e grado alla rappresentazione scenica, e anche Giuliano Amato oltre a naturalmente il cardinale Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e ideatore della Consulta femminile. Ricordo positivamente questa esperienza perché nel dibattito che ne è poi scaturito, in un clima molto partecipe, con le classi studentesche si è discusso di



differenze di genere e delle varie cause del fenomeno, senza la pressione mediatica delle terribili storie quotidiane che influenza non poco la comprensione di certi temi».

D. Fin qui, il passato. E oggi a quali progetti sta lavorando la Consulta femminile?

R. «Tempo di pandemia permettendo, che ha rallentato molto i nostri programmi, stia-

mo impegnandoci sulla rappresentazione della violenza attraverso le immagini. In particolare sulla base di fotografie che non saranno di donne vittime, ma che possono evocare il fenomeno, come ad esempio l'isolamento e la

solitudine, due aspetti molto presenti. Solitamente c'è una rete di persone tra cui la famiglia, al primo posto come punto di riferimento, che manca in queste circostanze facendo sentire le donne, vittime di violenza, isolate e prigioniere di relazioni distruttive. Abbiamo incaricato due donne fotografe di scattare immagini sul tema per realizzare una pubblicazione destinata a un pub-

Il Lettorato e l'Accolitato alle donne è un passo significativo per il loro futuro nella Chiesa



IL CARDINALE GIANFRANCO RAVASI È PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA E DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA



blico giovane, che è il target di riferimento per la Consulta femminile».

D. In occasione di un seminario della Consulta femminile del Dicastero vaticano della cultura, il Papa scrisse che è una bella novità che coinvolge un gruppo di donne rendendole protagoniste dei progetti e delle linee culturali che va sviluppando non solo su questioni femmi-

nili. Cosa rappresenta per lei, che ne fa parte fin dalla prima ora, questa esperienza?

R. «È un passo molto coraggioso quello che ha fatto il cardinale Ravasi, un'autentica novità, perché per la prima volta nell'ambito di un dicastero vaticano è stata avviata questa esperienza. La Santa Sede è un mondo prettamente maschile dove vige una tradizione secolare. Da parte del

Papa percepisco che c'è un reale desiderio di introdurre cambiamenti nello stato di cose. Qualcuno invoca le rivoluzioni, ma io non penso che la giusta strategia passi attraverso le rivoluzioni. Anzi. Ritengo che ora come ora non abbiamo bisogno di rivoluzioni. L'azione ad esempio della Consulta è stata coraggiosa, perché il cardinale Ravasi ha riconosciuto l'importanza del-





la voce femminile e della esperienza femminile del mondo. Il Cardinale si è mostrato interessato a conoscere, a cogliere questo aspetto e a rendere visibile il nostro impegno dandoci sostegno fin dall'inizio. Le iniziative che ho raccontato possono sembrare apparentemente piccole cose, quasi frammenti, ma io ritengo che la strada per acquistare progressivo spazio per le donne nei luoghi dove si prendono le decisioni, si costruisce a poco a poco. Non sono una teologa e non posso dire se tutto questo comporti problemi teologici insormontabili, però sono consapevole che la componente femminile nel mondo della Chiesa universale è di tutto rispetto anche solo numericamente e non può essere messa da parte. Quando vado a Messa, ad esempio, vedo soprattutto donne nella celebra-

zione liturgica. È un cammino lento, lungo, più solido, fatto di piccoli passi progressivi».

D. Come è nato il suo coinvolgimento all'interno della Consulta femminile?

R. «Risale ad alcuni anni fa a una plenaria dedicata alle culture femminili in cui Ravasi fece intervenire diverse donne relatrici in dialogo con gli uomini. Ero una delle relatrici. Andò così bene che il Cardinale decise di rendere stabile la presenza femminile e da qui è nata la Consulta che è un organismo di natura consultiva. Difficile fare un bilancio di questi quasi cinque anni di attività, ma è certamente positivo se si considera che questa esperienza è stata significativa per tutte le partecipanti, tra cui ci sono anche non credenti e donne di altre confessioni religiose». ■

© Riproduzione Riservata

Sociologa e Consigliere regionale

Laureata in sociologia all'Università La Sapienza di Roma nel 1982 con Franco Ferrarotti, Consuelo Corradi ottiene nel 1987 il titolo di dottore di ricerca in Teoria e ricerca sociale con una tesi sulla prima generazione della *Chicago School of Sociology*. Nel 1990 è stata prima finalista per l'Italia nel concorso mondiale per giovani sociologi organizzato dall'*International Sociological Association*. Eletta Consigliere regionale del Lazio nella VI Legislatura (1995-2000) è stata Presidente della Commissione del Consiglio regionale per la preparazione del Grande Giubileo del 2000, membro della Commissione Bilancio e della Commissione Formazione.

